

“Un rinnovato impegno del CNOS-FAP nella Formazione Professionale in Italia”

Roma, 4-5 aprile 2003

PROGRAMMA DEL CONVEGNO

Introduzione e saluti

La formazione Professionale nel carisma e nella missione salesiana

Antonio Domenech (Consigliere generale per la Pastorale giovanile)

25 anni di storia e di esperienze della Federazione Nazionale CNOS-FAP in Italia

Guglielmo Malizia (Università Pontificia Salesiana, Roma)

Il contributo del CNOS-FAP al processo di riforma in atto

Dario Nicoli (Università Cattolica, Brescia)

Tavola rotonda su

“La formazione professionale: un diritto dovere istituzionale”

Moderatore: *Michele Colasanto*

Partecipano:

Anna Maria Nardello (Ministero dell'Istruzione, università e ricerca)

Pietro Gelardi (Confederazione CISL)

Bruno Scazzocchio (Confindustria)

Introduzione e saluti

STEFANO
COLOMBO*

*Sono riportati di seguito
l'introduzione al
Convegno e i saluti delle
autorità presenti o che
hanno mandato un loro
messaggio*

È per me un momento di gioia potere dare inizio a questo Convegno che, nel ricordare i 25 anni di vita della Federazione nazionale CNOS-FAP, ha lo scopo di mettere in rilievo le radici carismatiche della formazione professionale dei salesiani in Italia come stimolo ad un sempre maggior impegno a servizio dei giovani e dei lavoratori.

Un venticinquennio è un periodo abbastanza lungo perché si possano valutare le scelte operate dai salesiani e il cammino percorso in questo periodo, con lo scopo di poter affrontare con coraggio e spirito di iniziativa le sfide che il mondo d'oggi richiede.

La costituzione della Federazione coincide con il periodo in cui passa alle Regioni la competenza per la formazione professionale e la legge quadro nazionale 845/78 dà un nuovo assetto al sistema formativo.

La FP assume la consistenza e la dignità di percorso istituzionalizzato, ma incontra, a livello regionale, diversità di approcci e anche crisi.

Il modello associativo scelto al momento della costituzione ha affidato alla Federazione Na-

* Presidente Nazionale della Federazione CNOS-FAP

zionale il compito di promuovere il coordinamento politico, culturale e formativo degli associati, non quello di gestire direttamente gli interventi formativi sui territori. È stata una scelta vincente, che anche altri enti hanno in seguito adottato.

Il tipo di strutturazione prescelto ha lasciato alle Associazioni regionali e locali la gestione delle attività; esse si sono assunte le responsabilità a livello operativo e gestionale, ma la Federazione Nazionale li ha assistiti attraverso la presenza dei delegati regionali e il supporto degli uffici della sede nazionale.

La scelta fatta fin dalla costituzione della Federazione ha garantito unitarietà nelle politiche dei CFP associati, pur nelle diversità delle situazioni che si venivano a creare a livello locale. Inoltre la Federazione, attraverso la sua sede nazionale, è stata di supporto a quanti si sono impegnati nella realizzazione delle attività formative attivando studi e ricerche per l'innovazione, pubblicando la rivista "Rassegna CNOS", curando la formazione dei formatori e intervenendo in modo mirato quando le esigenze a livello locale lo richiedevano.

La Federazione CNOS-FAP ha potuto così superare le numerose difficoltà sorte in questi anni. Ne ricordiamo alcune: l'implementazione a livello regionale della legge 845/78; gli stravolgimenti introdotti nel sistema dal FSE con la concorsualità, che ha messo in forse la stabilità dell'attività; la legge 196/97 con tutte le conseguenze di ristrutturazione richieste alle sedi operative; l'innalzamento dell'obbligo scolastico con la difficoltà di continuare ad operare nella formazione iniziale; la progettazione di percorsi per l'assolvimento dell'obbligo formativo; la strutturazione, in questo ultimo periodo, di nuovi percorsi di FP previsti dalla legge delega 53/2003, da poco approvata.

La Federazione è stata presente in tutti questi processi sia dal punto di vista culturale e politico, sia dal punto di vista progettuale; inoltre, ha collaborato per lo stesso scopo con le Federazioni di più largo raggio, partecipando attivamente alla CONFAP e a FORMA.

La solidità delle radici di questo impegno deriva da quanto don Bosco ha operato per i giovani del mondo del lavoro a partire dagli anni '40 dell'ottocento, dapprima seguendo gli apprendisti anche attraverso una loro preparazione culturale in corsi serali e domenicali, quindi fondando i primi laboratori interni, nati 150 anni fa a Torino Valdocco (1853). L'impegno per i giovani del mondo del lavoro è quindi cresciuto durante tutta la vita di don Bosco e in seguito, con l'espansione della presenza salesiana nel mondo; le opere di FP sono anche oggi le più richieste ai salesiani in molte parti del mondo.

Su questa base siamo chiamati a continuare l'impegno, ad accrescere la qualità dei nostri interventi e a collaborare sempre più con tutti quanti si impegnano perché i giovani di questo inizio secolo trovino percorsi formativi adatti alle loro capacità.

Ci incontriamo nella sede centrale della Congregazione salesiana, e questo fatto permette di sentirci uniti anche con tutte le comunità salesiane del mondo, particolarmente con tutte quelle impegnate nella formazione dei giovani lavoratori.

Il Rettor Maggiore, di cui era previsto l'intervento, è dovuto partire questa mattina per Israele per ricordare i 100 anni dell'Ispettorato in quella terra. Ha voluto farsi presente registrando il suo saluto.

È presente e ci rivolgerà il suo saluto il Vicario del Rettor Maggiore, D. Luc Van Looy, che ringrazio.

È con noi Don Antonio Domenech, Consigliere generale della Congregazione salesiana per la Pastorale Giovanile, che ci parlerà della formazione professionale nel carisma salesiano.

Anche la Chiesa italiana ha voluto testimoniare la sua partecipazione, mediante una lettera del Segretario generale della CEI, Mons. Betori.

Ringrazio tutti coloro che sono qui presenti e li saluto cordialmente: i rappresentanti delle istituzioni religiose e civili, i rappresentanti di quanti operano nella FP e nella scuola, dirigenti e formatori dei CFP del CNOS-FAP. Il trovarci insieme ci dà il coraggio di continuare con fiducia nel nostro cammino.

GIUSEPPE
BETORI

Lettera del Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana

Roma, 31 marzo 2003

Reverendo Signore,

ho ricevuto il programma e l'invito di partecipazione al Convegno Nazionale del CNOS-FAP che si terrà a Roma nei giorni 3 e 4 aprile p.v. sul tema: *Un rinnovato impegno del CNOS-FAP nella Formazione Professionale in Italia*, in coincidenza della significativa ricorrenza del 25° anniversario della Federazione.

Il desiderio di aprire per e con i giovani prospettive reali e concrete di speranza in un mondo che cambia ha orientato il cammino della Congregazione salesiana a proporre percorsi educativi e scolastici sempre più attenti alle dimensioni etiche e sociali del mondo del lavoro, con particolare attenzione alle esigenze dell'apprendimento e della formazione, realizzate mediante l'attività di laboratorio in appositi centri professionali.

Auspico che questa forma originale di evangelizzazione, quale è la formazione professionale, possa essere riconosciuta nel suo valore di offerta formativa idonea alla promozione della persona dell'adolescente e del giovane, attraverso una

efficace mediazione tra lo studio e l'attività produttiva. È questo un merito della Federazione CNOS-FAP nei 25 anni della sua attività: aver contribuito a sperimentare e qualificare questo strumento educativo come opportunità valida e dotata di peculiare capacità formativa, che attinge alla cultura del lavoro. Si tratta di un prezioso servizio alla società civile e alla comunità ecclesiale.

Auguro un'ottima riuscita dell'assise congressuale e che il vostro impegno si inserisca sempre più nelle indicazioni proposte degli *Orientamenti Pastorali*: «Occorre impegnarsi perché scuola e università siano luoghi di piena *umanizzazione* aperta alla dimensione religiosa, sostenere i giovani perché vivano da protagonisti il delicato passaggio al mondo del lavoro, aiutare a dare senso e autenticità all'oro tempo libero. Certamente le nostre comunità sono chiamate a una grande attenzione e a un grande amore per i giovani» (*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 51).

Mi è gradita l'occasione per porgere a Lei e a tutti i partecipanti al Convegno il mio cordiale saluto.

Mons. Giuseppe Betori
Segretario Generale

Reverendo Signore
Don Stefano COLOMBO
Presidente del CNOS-FAP
Via Appia Antica, 78
Roma

PASCUAL
CHAVEZ*

Saluto

Sono contento di poter rivolgere un saluto ai partecipanti al convegno nazionale del CNOS-FAP dal titolo *“Un rinnovato impegno del CNOS-FAP nella formazione professionale in Italia”*, che si svolge nella nostra sede del Salesianum. Mi dispiace di non poter partecipare secondo il vostro desiderio: purtroppo impegni concomitanti mi portano fuori sede in quanto l’inizio del vostro convegno coincide con la mia partenza per la Terra Santa.

Colgo comunque l’occasione per rivolgere un saluto, come farei se fossi presente.

L’occasione mi permette di far vedere e far sentire l’importanza che ha la formazione professionale nella storia della Congregazione che si è sentita sospinta ad andare incontro ai bisogni dei giovani, specialmente di quelli che si trovano in difficoltà, di quelli che possono non avere tutte le possibilità per altro tipo di studi, soprattutto per attrezzarli alla vita.

Non è soltanto per l’attenzione verso i giovani che noi dobbiamo pensare alla formazione professionale. Per i salesiani è anche una grazia il poter essere più vicini al mondo del lavoro a cui don

* Rettor Maggiore della Congregazione salesiana

Bosco, per la sua origine contadina e per l'esperienza personale, si sentì sempre tanto attirato.

Al tempo stesso stiamo vivendo una situazione totalmente nuova perché è stata approvata la nuova legge di riforma del sistema educativo, con la quale viene riconosciuta la parità della dignità culturale tra gli studi effettuati nella scuola professionale e negli altri tipi di scuola. È il momento, dunque, di approfittare per continuare a qualificare la nostra presenza nel campo della formazione professionale. Ritengo che sia un campo prioritario. Dobbiamo adeguarci alle nuove scelte educative e soprattutto, secondo la costante tradizione salesiana, mettere il giovane al centro delle azioni nelle nostre scuole e dei nostri centri di formazione professionale. Occorre partire da loro, dai loro bisogni. Dobbiamo offrire non soltanto attrezzature aggiornate dal punto di vista professionale, una solida formazione dal punto di vista umano, ma anche aiutare i giovani a scoprire il senso della vita per affrontare, con garanzie di successo, il loro progetto esistenziale o, in altre parole, il ruolo che sono chiamati a svolgere nella società e nella Chiesa. Questo è il modo di tradurre oggi quello che don Bosco si proponeva affermando di voler formare "onesti cittadini e buoni cristiani".

Prima di partire vorrei assicurare un ricordo molto speciale per voi nei luoghi santi: in quella terra così tormentata e così martoriata non soltanto dall'*intifada* interna, ma anche dalla vicina guerra in Iraq. I nostri giovani in Terra santa vorrebbero avere speranza, futuro e vita. Porto loro i vostri saluti e vi assicuro un ricordo speciale nella terra di Gesù.

LUC VAN LOOY*

Saluto

Dopo le parole del Rettor Maggiore, a me tocca il darvi il benvenuto in questa casa, che è la sede centrale della Congregazione Salesiana. Qui, in questa sala, accadono solo cose grandi. Per questo siamo qui.

All'inizio di queste giornate non si può non pensare a quei personaggi del passato che non ci sono più. Inoltre rivolgiamo il nostro sguardo ad alcuni con capelli bianchi che sono ancora qui. Si chiamano emeriti, ma io li chiamo ex-meriti, perché hanno avuto meriti e li hanno ancora.

Nonostante a questo Convegno siano presenti adulti, ricordo quanto diceva il Rettor Maggiore nel suo intervento: i giovani stanno al centro anche in questa sala, in questo momento, in queste ore.

Ricordiamo inoltre che noi, come CNOS-FAP, siamo la voce dei salesiani in Italia nel civile. È importante non dimenticarlo: siamo presenza nel civile nello stile di don Bosco. Si potrebbe fare tutta una lezione sulla capacità di don Bosco di essere presente nel civile. Penso lo sia stato più di noi e per ben più di 25 anni.

Termino facendo gli auguri a chi celebra 25 anni di CNOS-FAP, cioè alle persone che erano presenti fin dall'inizio.

Inoltre il titolo del Convegno riporta anche la frase *"rinnovato impegno"*; se si è spenta la candela celebrativa dei 25 anni, la riaccendiamo prima di uscire da questa sala, per impegnarci a lavorare per altri 100 anni a favore dei giovani che hanno bisogno di noi.

* Vicario del Rettor Maggiore della Congregazione salesiana